

La fabbrica ancora occupata dalle maestranze

Tutta Olbia solidale con gli operai della Sardespa

Il successo della lotta popolare di Bono duro colpo alla discriminazione politica



Nostro corrispondente

SASSARI, 12.

I primi risultati positivi ottenuti dai lavoratori di Bono, dopo una lotta popolare durata 45 giorni, sempre non solo da considerarsi pienamente soddisfacente, ma soprattutto il frutto di una forte presa di coscienza, unitaria contro i metodi burocratici e discriminatori messi in atto nelle assunzioni dei braccianti nell'Azienda del Demanio forestale della Regione, e per il diritto al lavoro e ad una esistenza più umana.

In tutti i comuni del Cuneo, dove opera l'Azienda della Regione, le assunzioni sono sempre avvenute sulla base di raccomandazioni degli assessori e dei consiglieri regionali della DC: solo i raccomandati di ferro hanno il diritto di lavorare nell'Azienda demaniale. Neppure sotto la gestione dell'assessore regionale socialista all'Azienda, Cotte, le cose sono cambiate. Cotte si è sempre dichiarato impotente di fronte alle «pressioni» dei dc, ogni volta che è stato interpellato dai sindacati e dai lavoratori (socialisti compresi) di Bono, Burgos, Bultes, Exparlati e Illoras. Non ci sarebbe stata una sollevazione di quelle prerogative per la disoccupazione e la miseria, del resto permanente e cronica, se l'Azienda non avesse licenziato in totale 40 lavoratori per assumere altri 18 qualche giorno dopo con la richiesta nominativa, in modo da poter «influire» i raccomandati di ferro e i galoppini elettorali della DC. In questa situazione, aver consentito il licenziamento immediato di 18 raccomandati e l'assunzione di 22 lavoratori sulla base

di una «richiesta numerica» è un risultato che ha permesso di ottenere la vittoria di valore democratico, che dà nuova forza ai lavoratori di Bono e Cuneo, anche tenendo conto che si è riusciti ad imporre al Comune ad assumere direttamente oltre 20 persone.

Si tratta tuttavia di risultati — come abbiamo già detto — solo parziali e che costituiscono un minimo parte delle aspirazioni di Bono, le quali hanno solo «sospeso» le manifestazioni per qualche giorno, in attesa di una risposta positiva alle richieste avanzate alla Regione dalla Federazione braccianti, la quale ha chiesto che, attraverso i fondi del Piano di Rinascita e quelli normali dell'assessorato all'agricoltura, vengano ampliati i programmi della Azienda demaniale, assicurando così l'assunzione di 40-50 lavoratori ogni settimana, sino all'esaurimento della manodopera disoccupata. È stata inoltre sollecitata la messa in cantiere di tutte le opere già programmate e finanziate, e la risposta a queste richieste sarà negata, se i dc hanno dichiarato i lavoratori di Bono — la lotta riprenderà immediatamente — e in forme più avanzate e incisive.

Ma il significato delle manifestazioni di Bono (che non sono più un fatto isolato, ma che continuano una politica sbagliata e dannosa nei confronti delle stesse popolazioni, favorendo le forme di disoccupazione e di sfruttamento) è un fatto che non può essere ignorato. È un fatto che, a prescindere dalle circostanze, si è trattato di una sollevazione popolare contro uno stato intollerante di povertà, di miseria, di arretratezza, di lotta unitaria che ha trascinato con sé anche il Sinda-

to democratico, contro la politica della Giunta repubblicana di centro sinistra del governo centrale nei confronti delle zone interne, quelle più povere, della Sardegna. Si deve aggiungere che dalle manifestazioni di Bono sono scaturite anche indicazioni positive per una politica di rinascita, capace di risolvere i problemi della zona. Sono problemi di trasformazione irripetibile dell'agricoltura, del miglioramento e della trasformazione dei pascoli, di adeguati mantenimenti e coltivazione dei terreni della foresta demaniale, del sostegno concreto delle varie forme di cooperazione, con l'obiettivo di elevare il reddito dei contadini, dei pastori e dei braccianti.

Sono in sostanza i problemi dello sfruttamento al massimo delle risorse locali, comprese quelle del turismo montano, e della realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche necessarie (in questo campo è tutto da fare) nei centri abitati che nelle campagne. E nessuno può negare che si addivenga al più presto all'appuntamento di un «piano zonale organico», che veda protagonisti l'Ente di sviluppo, le Amministrazioni comunali, i sindacati e le altre organizzazioni di base.

Giudicare questi problemi, rispondere alle lotte delle popolazioni di Bono con i soliti ricorsi, significa non solo continuare una politica sbagliata e dannosa nei confronti delle stesse popolazioni, favorendo le forme di disoccupazione e di sfruttamento, ma anche e soprattutto, significa non prendere in considerazione la lotta unitaria che ha trascinato con sé anche il Sinda-

Nostro servizio

APRILE, 12.

In questi ultimi tempi la cooperativa «Casta» è all'attenzione pubblica per via delle gallerie che stanno sorgendo nelle cave di tufo. In una delle cave estratta una notevole quantità di tufo che serve per l'edilizia. La «Casta», il cui presidente è il compagno Carlo Palermo, Sindaco del Comune, con le sue cave di tufo assicura lavoro a diverse famiglie della città con un reddito capace di soddisfare i bisogni e le esigenze dei lavoratori.

Lo sviluppo, l'azione capace ed intelligente della «Casta» si è inserita positivamente nel contesto dello sviluppo economico e sociale del Comune di Apricena, il cui reddito pro capite, in questi ultimi anni, è notevolmente aumentato grazie alla politica che sta portando avanti l'Amministrazione democratica di sinistra.

Le gallerie di cui si occupa in questo servizio vengono ricavate nel sottosuolo di queste cave le cui dimensioni raggiungono i 400 metri di lunghezza e sono larghe m. 6,15, alte m. 8, e possono servire a diversi scopi. Il compagno Palermo nell'illustrare l'importanza di queste gallerie ha sottolineato anche l'importanza di un'industria apricinese che potrebbe trarre utili vantaggi qualora le gallerie medesime potessero servire ad altri usi.

In questo egli ci ha spiegato il piano di sfruttamento elaborato dalla «Casta». Queste gallerie possono consentire in un futuro l'organizzazione e lo sviluppo di una industria per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli, assente nella provincia di Foggia. Impiegate in questa direzione le gallerie della «Casta» assicurerebbero lavoro a migliaia di lavoratori non solo di Apricena, ma anche dei comuni limitrofi. Esse hanno anche tutti i requisiti per essere abitate o scopi di difesa civile. In questo senso è stato interessato dal compagno Palermo il ministero della difesa e quello dell'Interno. L'ampiezza, la posizione delle gallerie della «Casta» situate su roccia calcarea omogenea, sono paragonabili alle gallerie americane per la difesa civile costruite nel Colorado sul monte Chejme.

Gli sforzi che la «Casta» sta compiendo sono rivolti verso le autorità competenti perché queste immense gallerie siano messe a servizio e allo sviluppo di un comune il cui reddito è essenzialmente agricolo. Vedremo quali risultati sortiranno gli sforzi della cooperativa «Casta» che, in questi anni, si è posta al servizio non solo dei singoli soci, ma dell'intera collettività in quanto attorno ad essa si articolano interessi che toccano diverse categorie di lavoratori.

Il compagno Palermo, e con lui tutti i soci della cooperativa, è convinto che soltanto valorizzando le gallerie della «Casta» è possibile assicurare un effettivo sviluppo economico e sociale di Apricena.

Nostro servizio

BRINDISI, 12.

È passata una settimana dalla elezione del dc Arina a sindaco di Brindisi e tutto lascia prevedere che il neo eletto non rinuncerà all'incarico conferitogli dal gruppo democristiano maggioritario del consiglio comunale. Stando così le cose tra democristiani e socialisti unitati, è ormai chiaro che non solo l'Amministrazione di capoluogo ha i giorni contati, ma che la crisi si estenderà in una serie di comuni della provincia di Brindisi ed in particolare nei comuni di centro sinistra ed in particolare in Apricena, dove il gruppo dc è in minoranza.

Il Comitato Provinciale della Dc, allorché decise di respingere le argomentazioni del gruppo democristiano maggioritario del consiglio comunale di Brindisi, ha immediatamente convocato una serie di comitati dc di centro sinistra ed in particolare in Apricena, dove il gruppo dc è in minoranza.

Il Comitato Provinciale della Dc, allorché decise di respingere le argomentazioni del gruppo democristiano maggioritario del consiglio comunale di Brindisi, ha immediatamente convocato una serie di comitati dc di centro sinistra ed in particolare in Apricena, dove il gruppo dc è in minoranza.

APRICENA: lodevole attività della Cooperativa «Casta»

Le cave di tufo fonte di vita per le popolazioni



Un aspetto di una galleria della «Casta»

Il problema delle gallerie - Il piano di sfruttamento delle cave in una dichiarazione del sindaco, compagno Carlo Palermo

Nostro servizio

APRICENA, 12.

In questi ultimi tempi la cooperativa «Casta» è all'attenzione pubblica per via delle gallerie che stanno sorgendo nelle cave di tufo. In una delle cave estratta una notevole quantità di tufo che serve per l'edilizia. La «Casta», il cui presidente è il compagno Carlo Palermo, Sindaco del Comune, con le sue cave di tufo assicura lavoro a diverse famiglie della città con un reddito capace di soddisfare i bisogni e le esigenze dei lavoratori.

Lo sviluppo, l'azione capace ed intelligente della «Casta» si è inserita positivamente nel contesto dello sviluppo economico e sociale del Comune di Apricena, il cui reddito pro capite, in questi ultimi anni, è notevolmente aumentato grazie alla politica che sta portando avanti l'Amministrazione democratica di sinistra.

Le gallerie di cui si occupa in questo servizio vengono ricavate nel sottosuolo di queste cave le cui dimensioni raggiungono i 400 metri di lunghezza e sono larghe m. 6,15, alte m. 8, e possono servire a diversi scopi. Il compagno Palermo nell'illustrare l'importanza di queste gallerie ha sottolineato anche l'importanza di un'industria apricinese che potrebbe trarre utili vantaggi qualora le gallerie medesime potessero servire ad altri usi.

In questo egli ci ha spiegato il piano di sfruttamento elaborato dalla «Casta». Queste gallerie possono consentire in un futuro l'organizzazione e lo sviluppo di una industria per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli, assente nella provincia di Foggia. Impiegate in questa direzione le gallerie della «Casta» assicurerebbero lavoro a migliaia di lavoratori non solo di Apricena, ma anche dei comuni limitrofi. Esse hanno anche tutti i requisiti per essere abitate o scopi di difesa civile. In questo senso è stato interessato dal compagno Palermo il ministero della difesa e quello dell'Interno. L'ampiezza, la posizione delle gallerie della «Casta» situate su roccia calcarea omogenea, sono paragonabili alle gallerie americane per la difesa civile costruite nel Colorado sul monte Chejme.

Gli sforzi che la «Casta» sta compiendo sono rivolti verso le autorità competenti perché queste immense gallerie siano messe a servizio e allo sviluppo di un comune il cui reddito è essenzialmente agricolo. Vedremo quali risultati sortiranno gli sforzi della cooperativa «Casta» che, in questi anni, si è posta al servizio non solo dei singoli soci, ma dell'intera collettività in quanto attorno ad essa si articolano interessi che toccano diverse categorie di lavoratori.

Il compagno Palermo, e con lui tutti i soci della cooperativa, è convinto che soltanto valorizzando le gallerie della «Casta» è possibile assicurare un effettivo sviluppo economico e sociale di Apricena.

Nostro servizio

BRINDISI, 12.

Il Comitato direttivo della Dc di Brindisi ha deciso di non rinunciare all'incarico conferitogli dal gruppo democristiano maggioritario del consiglio comunale. Stando così le cose tra democristiani e socialisti unitati, è ormai chiaro che non solo l'Amministrazione di capoluogo ha i giorni contati, ma che la crisi si estenderà in una serie di comuni della provincia di Brindisi ed in particolare nei comuni di centro sinistra ed in particolare in Apricena, dove il gruppo dc è in minoranza.

Il Comitato Provinciale della Dc, allorché decise di respingere le argomentazioni del gruppo democristiano maggioritario del consiglio comunale di Brindisi, ha immediatamente convocato una serie di comitati dc di centro sinistra ed in particolare in Apricena, dove il gruppo dc è in minoranza.

Il Comitato Provinciale della Dc, allorché decise di respingere le argomentazioni del gruppo democristiano maggioritario del consiglio comunale di Brindisi, ha immediatamente convocato una serie di comitati dc di centro sinistra ed in particolare in Apricena, dove il gruppo dc è in minoranza.

ATELLA: nel quadro del piano per l'irrigazione

Oggi il raduno per rivendicare la diga

E' indetto dalle Sezioni del Pci di Atella, Rionero in Voltura, S. Fele e Filiano

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 12.

Indetto dalle Sezioni comuniste di Atella, Rionero in Voltura, S. Fele e Filiano si terrà domenica, 13 agosto, un grande raduno ad Atella, in località S. Marco, per rivendicare l'attuazione del Piano generale di irrigazione e in particolare la costruzione della diga sulla fiumana di Atella e la utilizzazione delle acque sotterranee della piana del Goutthero. Questa manifestazione testimonierà la volontà di lotta delle popolazioni del Rionero per il lavoro e la riforma agraria.

Alle già particolari e difficili condizioni, prodotte dall'emigrazione, si aggiunge l'aumento della disoccupazione e il persistere di particolari contratti agrari che pesano sull'aspetto economico e sociale della zona. Rivendicare l'attuazione del piano generale di irrigazione significa mettere in condizioni la Lucania di irrigare 120.000 ettari di terreno: significa anche attuare le conseguenti trasformazioni in agricoltura (strade, servizi sociali, scuole), creando cioè le premesse per le indispensabili opere di civiltà e di sviluppo delle campagne e per la piena occupazione in agricoltura. Il superamento di tutti i contratti agrari metterà in condizioni il lavoratore agricolo di conseguire la proprietà della terra su cui lavora nonché la piena libertà; vale a dire uno strumento valido per non essere più sottoposti alle scelte che altri fanno, per essere in definitiva protagonisti.

La diga di Atella, già prevista dal piano generale, doveva essere costruita entro il 1962, ed irrigare 3000 ha di terreno; da questa data sono passati cinque anni e la cosa è rimasta nella fase di progetto. Il governo di centro sinistra, che pur aveva preso un preciso impegno, con un programma minimo (sic!) di potenziamento e di espansione dell'economia della regione, ha preferito attuare la politica dei tempi lunghi. Un metodo questo che ha costretto finché il Comitato Regionale per la programmazione a richiedere sostanziali integrazioni al

Piano stesso per un incremento dell'intervento pubblico nel territorio.

I tempi lunghi del centro sinistra sono gli stessi del centro: vanno da elezioni ad elezioni. Ma qualcuno potrebbe anche assottigliare alla idea di aspettare cinque anni per vedere realizzato un piano concreto di interventi che modifichi sostanzialmente la condizione socio-economica della regione. La realtà è un'altra: purtroppo limitandosi alla irrigazione, diciamo subito che i bacini finora realizzati — S. Giuliano, Gannaro e del Pertusillo — non hanno risolto i problemi di quelle zone nelle quali l'irrigazione su via di là da venire.

Gli invasi di S. Giuliano e di Gannaro, che dovevano servire a rendere irrigua la piana metapotantina, vengono oggi utilizzati soltanto per alcune aziende localizzate a Ferrandina e per irrigare alcune aziende del tipo caputalista che hanno goduto di grossi sovvenzionamenti: quello del Pertusillo, che doveva servire a rendere irrigua la piana metapotantina, è stato utilizzato soltanto dall'Acquedotto Pugliese per uso potabile e quindi la val d'Agri in quanto ad irrigazione dovrà aspettare ancora.

Luciano Carpelli

g. p.

In corso a Quarto S. Elena il Festival dell'Unità

Il Festival dell'Unità sarà inaugurato a Quarto S. Elena con una gara poetica dialettale e di canzoni popolari

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 12.

Il Festival dell'Unità sarà inaugurato a Quarto S. Elena con una gara poetica dialettale e di canzoni popolari. I temi della pace, della rinascita, della lotta del popolo americano contro l'aggressore americano, sono stati ampliamente trattati da narratori e poeti che hanno preso parte alla gara. La gara si svolgerà in una partita di calcio tra le squadre della «Stella Rossa» e della «Italia» con la Coppa dell'Unità.

Domani, domenica, alle ore 21, il compagno Giuseppe Putzolu terrà un comizio sul tema. Alle ore 19 è prevista una esibizione del complesso «I nati stanchi» alle 21.30 incontro di pugilato fra dilettanti e novizi.

Lunedì 14 chiusura del Festival con l'esibizione del complesso «I nati stanchi» e di un recital del cantante Riccardo Del Turco. Alle 20 il compagno Raffaele Cois terrà un comizio

g. p.

Lecce: continua il caos edilizio

La commissione comunale edilizia di Lecce non riesce a riunirsi. Le ultime due convocazioni sono andate dorte, mentre una precedente riunione non si poté tenere per mancanza di un numero sufficiente di componenti

Dal nostro corrispondente

LECCE, 12.

La commissione comunale edilizia di Lecce non riesce a riunirsi. Le ultime due convocazioni sono andate dorte, mentre una precedente riunione non si poté tenere per mancanza di un numero sufficiente di componenti. Si ha ragione di ritenere che i motivi non siano solo da ricercarsi nell'abbandono della carica di questo ultimo periodo estivo, ma in una precisa scelta operata dai membri della Commissione: la loro presenza, infatti, è stata puntuale solo fino ad un certo punto, fino a quando cioè non sono state convocate a buon fine alcune importanti lottizzazioni che stavano a cuore ad altrettanti «papaveri» della città.

Da allora in poi non ci si è più curati della Commissione né delle centinaia di pratiche sospese. D'altra parte il caos edilizio nella città continua a regnare sovrano, mentre ancora lontani all'orizzonte sono gli strumenti e le norme capaci di dare a Lecce quel quadro urbanistico ed edilizio che si ha in mente.

Inutile dire che tutto questo torna di esclusivo gradimento dei

g. p.

Legge: continua il caos edilizio

La commissione comunale edilizia di Lecce non riesce a riunirsi. Le ultime due convocazioni sono andate dorte, mentre una precedente riunione non si poté tenere per mancanza di un numero sufficiente di componenti

Dal nostro corrispondente

LECCE, 12.

La commissione comunale edilizia di Lecce non riesce a riunirsi. Le ultime due convocazioni sono andate dorte, mentre una precedente riunione non si poté tenere per mancanza di un numero sufficiente di componenti. Si ha ragione di ritenere che i motivi non siano solo da ricercarsi nell'abbandono della carica di questo ultimo periodo estivo, ma in una precisa scelta operata dai membri della Commissione: la loro presenza, infatti, è stata puntuale solo fino ad un certo punto, fino a quando cioè non sono state convocate a buon fine alcune importanti lottizzazioni che stavano a cuore ad altrettanti «papaveri» della città.

Da allora in poi non ci si è più curati della Commissione né delle centinaia di pratiche sospese. D'altra parte il caos edilizio nella città continua a regnare sovrano, mentre ancora lontani all'orizzonte sono gli strumenti e le norme capaci di dare a Lecce quel quadro urbanistico ed edilizio che si ha in mente.

Inutile dire che tutto questo torna di esclusivo gradimento dei

g. p.

S. Paolo Albanese Sindaco o podestà?

Nostro servizio

S. PAOLO ABB., 12.

Antonio Ferrara, sindaco di S. Paolo Albanese, un piccolo comune di circa mille abitanti al confine con la Calabria, si dice sia anche l'uomo forte del paese. Er fascista, divenne socialista dopo la Liberazione e nelle ultime amministrative fece il sindaco democristiano. Il sig. Ferrara fa ora pesare sui suoi concittadini, con tutti i mezzi possibili (ed in alcuni casi, quando non bastano le parole, anche passando a vie di fatto che però non si sono spinte mai fino al punto irrimediabile) questa sua «brillante carriera». Comunque il suo atteggiamento aggressivo ed «iperbolico» che la sua carica gli conferisce bastano ed avanzano, per condizionare la volontà, a più concreta mente, le aspirazioni dei cittadini di S. Paolo.

Tutto questo però non basta al Ferrara: egli è anche titolare di un piccolo bar nel paese ma questo non soddisfa il sindaco il quale ha pensato di incrementare le rendite del suo esercizio sfruttando la sua carica. E lo ha fatto «chiedendo» e, stranamente, ottenendo che le paghe venissero effettuate da un funzionario della Forestale, che ha un cantiere nel Comune, nel suo locale in modo da dare l'impressione che se non ci fosse il bar del Ferrara e se il Ferrara stesso non fosse sindaco le paghe della «Foresta» non solo non ci sarebbero ma non ci sarebbero neanche il cantiere. Quindi, volendo

g. p.

Legge: continua il caos edilizio

La commissione comunale edilizia di Lecce non riesce a riunirsi. Le ultime due convocazioni sono andate dorte, mentre una precedente riunione non si poté tenere per mancanza di un numero sufficiente di componenti

Dal nostro corrispondente

LECCE, 12.

La commissione comunale edilizia di Lecce non riesce a riunirsi. Le ultime due convocazioni sono andate dorte, mentre una precedente riunione non si poté tenere per mancanza di un numero sufficiente di componenti. Si ha ragione di ritenere che i motivi non siano solo da ricercarsi nell'abbandono della carica di questo ultimo periodo estivo, ma in una precisa scelta operata dai membri della Commissione: la loro presenza, infatti, è stata puntuale solo fino ad un certo punto, fino a quando cioè non sono state convocate a buon fine alcune importanti lottizzazioni che stavano a cuore ad altrettanti «papaveri» della città.

Da allora in poi non ci si è più curati della Commissione né delle centinaia di pratiche sospese. D'altra parte il caos edilizio nella città continua a regnare sovrano, mentre ancora lontani all'orizzonte sono gli strumenti e le norme capaci di dare a Lecce quel quadro urbanistico ed edilizio che si ha in mente.

Inutile dire che tutto questo torna di esclusivo gradimento dei

g. p.

Legge: continua il caos edilizio

La commissione comunale edilizia di Lecce non riesce a riunirsi. Le ultime due convocazioni sono andate dorte, mentre una precedente riunione non si poté tenere per mancanza di un numero sufficiente di componenti

Dal nostro corrispondente

LECCE, 12.

La commissione comunale edilizia di Lecce non riesce a riunirsi. Le ultime due convocazioni sono andate dorte, mentre una precedente riunione non si poté tenere per mancanza di un numero sufficiente di componenti. Si ha ragione di ritenere che i motivi non siano solo da ricercarsi nell'abbandono della carica di questo ultimo periodo estivo, ma in una precisa scelta operata dai membri della Commissione: la loro presenza, infatti, è stata puntuale solo fino ad un certo punto, fino a quando cioè non sono state convocate a buon fine alcune importanti lottizzazioni che stavano a cuore ad altrettanti «papaveri» della città.

Da allora in poi non ci si è più curati della Commissione né delle centinaia di pratiche sospese. D'altra parte il caos edilizio nella città continua a regnare sovrano, mentre ancora lontani all'orizzonte sono gli strumenti e le norme capaci di dare a Lecce quel quadro urbanistico ed edilizio che si ha in mente.

Inutile dire che tutto questo torna di esclusivo gradimento dei

g. p.

Legge: continua il caos edilizio

La commissione comunale edilizia di Lecce non riesce a riunirsi. Le ultime due convocazioni sono andate dorte, mentre una precedente riunione non si poté tenere per mancanza di un numero sufficiente di componenti

Dal nostro corrispondente

LECCE, 12.

La commissione comunale edilizia di Lecce non riesce a riunirsi. Le ultime due convocazioni sono andate dorte, mentre una precedente riunione non si poté tenere per mancanza di un numero sufficiente di componenti. Si ha ragione di ritenere che i motivi non siano solo da ricercarsi nell'abbandono della carica di questo ultimo periodo estivo, ma in una precisa scelta operata dai membri della Commissione: la loro presenza, infatti, è stata puntuale solo fino ad un certo punto, fino a quando cioè non sono state convocate a buon fine alcune importanti lottizzazioni che stavano a cuore ad altrettanti «papaveri» della città.

Da allora in poi non ci si è più curati della Commissione né delle centinaia di pratiche sospese. D'altra parte il caos edilizio nella città continua a regnare sovrano, mentre ancora lontani all'orizzonte sono gli strumenti e le norme capaci di dare a Lecce quel quadro urbanistico ed edilizio che si ha in mente.

Inutile dire che tutto questo torna di esclusivo gradimento dei